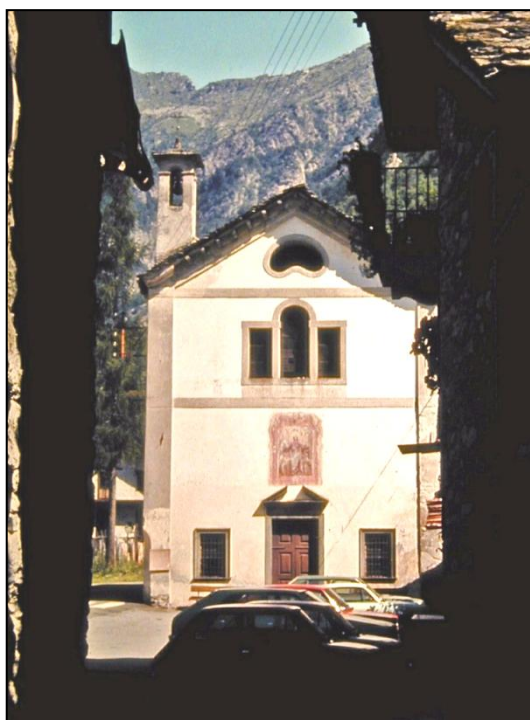


LA MATER OMNIUM A CAMPERTOGLIO

A Campertoglio la presenza di vari reperti relativi alla *Mater omnium* indica l'esistenza di un vero e proprio culto popolare. Il reperto più importante per la comunità di Campertoglio è l'oratorio della Madonna delle Grazie, nome con cui localmente si indica la Madonna madre di tutti (in latino *Mater omnium*).

L'edificio è situato all'estremo nord della frazione Avigi, là dove la strada prosegue verso Mollia. E' a pianta rettangolare, di notevoli dimensioni, con ampio presbiterio delimitato da cancellata che contiene un grande altare ligneo policromo e dorato.



Facciata e vista di insieme del presbiterio dell'oratorio della Madonna delle Grazie.

Il primo edificio risale al XVI secolo, pur non essendo menzionato nel resoconto di visita pastorale del 1590; esso è però ricordato nell'inventario del 1599 in cui si legge che "*in loco avigiorum*" esiste un oratorio con ancona intagliata e dorata e con angeli dorati ai lati della Vergine, dotato di trifora a colonnette sulla facciata [Manni 1979].

I lavori si protrassero a lungo, soprattutto per la splendida ancona. Nel registro delle spese per l'oratorio, alla data 1628, si legge infatti "*Speso per l'Anchona di legno di noce indorata che ascende alla somma di lire 1738*". Nel resoconto della visita pastorale del 1641 si legge infine "*pro icona adest statua Beatae Mariae Virginis eleganter instructa et auro ornata cum aliis statu*" [Testori e Stefani, 1985].



Lo splendido gruppo statuario di legno policromo dell'oratorio della Madonna delle Grazie, attribuito a Giovanni D'Enrico di Alagna [Testori e Stefani, 1985], risale alla fine del XVI secolo.

L'attuale edificio fu costruito nel XVII secolo, in sostituzione di quello preesistente. Esso fu completato nel 1712, come risulta dalla data riportata sulla facciata [Molino 2006].

La parte più interessante dell'oratorio è l'altare ed in particolare la sua ancona. L'altare originale risale come si è detto alla fine del XVI secolo ed è *pesante per sculture, intagli e dorature d'effetto* [Debiaggi, 1960] con quattro cariatidi con teste d'angelo, di modesta fattura. E' sormontato dalla rappresentazione della Trinità nelle figure di Dio Padre e dello Spirito Santo in forma di colomba con in basso due teste di angelo (Gesù Crocifisso si trova sopra la trave che separa il presbiterio dalla navata). Sempre in alto, ai lati, sono presenti sopra il fregio due angeli con lunghe trombe; l'altare è fiancheggiato da due porte dipinte (una dà accesso alla sacrestia, l'altra chiude un armadio a muro).

Di data posteriore, come si è visto, è lo splendido complesso ligneo dipinto e dorato dell'ancona, attribuito a Giovanni D'Enrico [Testori e Stefani, 1985], che è certamente uno dei reperti scultorei più raffinati della Valsesia. Le sculture, perfette e finemente decorate nella parte visibile, sono scavate come di consueto nella parte posteriore. La Madonna ha abito e mantello finemente disegnati e porta in capo una corona a triregno; sotto il suo manto sono presenti diverse figure di popolani (un suonatore di gironda con calzari, un viandante con sacca e borraccia, alcuni uomini e donne, due bambini. Ai lati del capo della Madonna sono presenti due angeli. Sullo sfondo sono appesi diversi piccoli ex-voto.

Affresco della Madonna delle Grazie
esistente sulla facciata dell'oratorio omonimo.



Un aspetto significativo di questo complesso scultoreo sta nel fatto che il manto della Vergine accoglie figure di gente comune, diversamente da quanto è

dato vedere in altre immagini della "*Mater omnium*" esistenti a Campertogno, in cui compaiono invece figure di benefattori o confratelli.

Altre immagini della *Mater Omnium* presenti a Campertogno sono qui di seguito ricordate e brevemente commentate.

Un grande affresco della Madonna delle Grazie si trova sulla facciata dell'oratorio. Sovrasta la porta ed è posto entro una grande cornice dipinta: è molto deteriorato e difficilmente leggibile. In esso la Madonna ha il capo coperto da un velo ed è fiancheggiato da due angeli. Le figure sotto il suo manto portano apparentemente abiti religiosi, forse di una confraternita

Su un muro dell'oratorio della Madonna delle Grazie c'era un tempo un dipinto su tela che riproduceva il gruppo statuario dell'altare, con ai piedi un gruppo di persone, forse benefattori, e la scritta " *Se tu vuoi essere preservato dalle disgratie fa limosina alla Vergine delle Gratie*".



A sinistra è il dipinto un tempo presente nell'oratorio. A destra è il lo stendardo della Compagni del Gonfalone con l'immagine della Madonna delle Grazie.

Su uno stendardo, attualmente conservato nel Museo Parrocchiale di Campertogno, probabilmente commissionato dai membri della Confraternita di S. Bernardino e S. Marta, sia la Madonna che i suoi protetti (tre uomini e una donna) sono vestiti con abiti monacali (tonaca e cordone). E' degno di nota che

l'emblema che compare sugli abiti (la croce gigliata) è molto simile a quello visibile sull'altare dell'oratorio di Santa Marta.

L'immagine presente sullo stendardo della Compagnia del Gonfalone documenta tra l'altro la partecipazione delle donne alla Confraternita, che in origine sembra fosse riservata ai maschi.

Nel Museo Parrocchiale è anche esposto un piccolo dipinto votivo con l'immagine della *Mater Omnium*: La Madonna è in esso ritratta con abito bianco, cintura e mantello azzurro e sul suo capo è dipinta un'aureola. Il manto della Madonna accoglie alcune figure che richiamano quelle del gruppo statuario dell'oratorio della Madonna delle Grazie (un suonatore di gironda, un viandante, un uomo, alcune donne con il capo coperto dalla *tuajja* (il copricapo di tela delle consorelle delle confraternite) e una donna col bambino e la culla)

Ex-voto (descritto nel testo)
con la Madonna delle Grazie
(Museo Parrocchiale).



Infine, nella casa parrocchiale di Campertogno esiste, se ben ricordo, un ritaglio di tessuto ricamato e incorniciato, che verosimilmente aveva fatto parte di uno stendardo, con l'immagine della *Mater Omnium*.

Manni E., I campanili della Valsesia. La Valgrande - Parte 2 - Da Scopello a Mollia. Capelli, Varallo (1978)

Testori G. e Stefani Perrone S., Artisti del legno, La scultura in Valsesia dal XV al XVIII secolo. Valsesia Editrice, Borgosesia (1985)

Molino G., Campertogno. Vita, arte e tradizione di un paese di montagna e della sua gente. Edizioni EDA, Torino (1985)

Molino G., Campertogno. Storia e tradizioni di una comunità dell'alta Valsesia. Centro Studi Zeisciu, Magenta (2006)